

trappole per i ipotesi del dopo Ferriera la soluzione logistica da un lato e quella industriale dall'altro. «Risulta molto preoccupante e per niente responsabile - si legge in una nota a firma da Umberto Salvaneschi (Fim-Cisl), Stefano Borini (Fiom-Cgil) e Antonio Rodà (Uilm) - la posizione assunta dall'Autorità portuale che pur in presenza di una richiesta di incontro avanzata più di un mese fa da Cgil, Csil e Uil provinciali al fine di chiarire i rispettivi orientamenti, e propeudetico a raggiungere un accordo di programma al Tavolo regionale, non ha fornito alcun riscontro. Tale condotta - si fa rilevare - potrebbe causare decisivi contraccolpi negativi sulla

Monassi: «Sì anche all'industria ma se c'è l'imprenditore»



«Non ho alcuna preclusione nei confronti di una riconversione legata anche a produzione industriale di una parte dell'area di Servola». Lo ha affermato ieri la presidente dell'Autorità portuale Marina Monassi (foto) che ha aggiunto: «Logicamente però a patto che ci sia qualche industriale che si faccia avanti perché l'industria non sta in piedi solo perché lo dicono i sindacati, servono gli imprenditori che impiantino le aziende». E sul

fatto di non aver ancora risposto alla richiesta di incontro non nega, ma precisa: «A Roma ho avuto un colloquio con il commissario della Lucchini Piero Nardi, aspettavo di consultarmi di nuovo con la presidente Serracchiani dato che tra Authority e Regione si è creata una forte intesa, e soprattutto di vedere le conclusioni dello studio sullo sviluppo dell'area che ho commissionato ad Alpe Adria e che avrò proprio lunedì». (s.m.)

della città di Trieste». «In sostanza - spiega a margine Rodà - l'Authority che ha titolarità su due terzi dell'area sulla quale si estende la Ferriera, la cui concessione oltretutto scade già il 31 dicembre, non ha mai preso una posizione ufficiale ai mas-

simi livelli sulla riconversione. Gli interventi però fatti da qualche suo rappresentante ad alcuni tavoli hanno prospettato anche per l'ex acciaieria un ruolo di magazzino delle merci movimentate sulla banchina. Temiamo che l'Authority non

voglia riservare alla produzione industriale alcun ruolo futuro su quell'area». Ieri però la presidente Marina Monassi, come specificato nel riquadro, ha parlato chiaramente negando questa eventualità a patto però che qualche industriale si fac-

cia avanti per investire nel dopo Ferriera.

E in questo senso i sindacati affermano di ritenere molto importante la manifestazione di interesse presentata da Arvedi e «riservandosi di esprimersi nel merito solo dopo essere venuti a conoscenza del piano industriale del Gruppo di Cremona, la ritengono il primo segnale concreto da parte di un investitore privato e un'opportunità reale per uscire dal contesto di profonda crisi industriale, occupazionale, economica e sociale in cui versa la provincia di Trieste». Ma anche in questa prospettiva sussiste un timore: che Arvedi faccia della Ferriera quanto Jindal ha già fatto con la Sertubi a la trasformi in un centro di smercio e distribuzione, avvalendosi in questo caso anche della banchina, ma comunque riducendo fortemente l'organico e cessando l'attività produttiva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

che i sindacati. E se le date che abbiamo proposto per un incontro, purtroppo non hanno trovato la loro condivisione, non dubito che entro luglio tale condivisione sarà raggiunta e l'incontro si farà».

Alla Regione in particolare i sindacati chiedono, dopo l'inserimento di Trieste nella legge sulle aree di crisi industriale complessa, di «riconvocare in tempi strettissimi il tavolo di concertazione regionale, con l'obiettivo di conoscere il progetto di riqualificazione/riconversione industriale della Ferriera di concerto con il Governo così come previsto dal decreto stesso». Ma soprattutto evidenziano che «i tempi previsti dal cronoprogramma del dispositivo di legge (tre mesi per il progetto, ndr.) vanno perentoriamente rispettati pena la decadenza dei requisiti e la conseguente perdita per la città delle opportunità previste dalla norma in questione».

(s.m.)

PER I QUESITI REFERENDARI

“Cambiamo noi” Raccolta di firme

Eliminare l'obbligo dei tre anni di separazione obbligatoria prima di ottenere il divorzio. Abrogare il reato di clandestinità ed eliminare le norme che incidono sulla clandestinizzazione e precarizzazione dei lavoratori migranti. Niente carcere per i fatti di lieve entità nell'ambito delle droghe leggere. Abolire il finanziamento pubblico dei partiti e i rimborsi elettorali truffaldini, mettere al centro la persona e non i partiti. Lasciare allo Stato le quote dell'8 per mille di chi non esprime una scelta e restituire l'effettiva libertà di scelta ai cittadini.

Su questi temi etichettati come “Cambiamo noi” è iniziata la campagna di raccolta firme, illustrata ieri, per proporre i relativi referendum da parte di Radicali, Sel, Psi e Unione atei agnostici razionalisti (Uaar). Nicolò Gnocolo (Radicali) ha detto che «l'abolizione del finanziamento pubblico ai partiti serve

affinché i partiti siano giudicati solo dalla forza delle loro idee; sulle droghe leggere la liberalizzazione totale limiterebbe il ruolo della criminalità organizzata». Iztok Furlanic (Sel) ha osservato che «sull'8 per mille si attua uno scandalo: i soldi che la gente vorrebbe dare allo Stato vanno alla Chiesa cattolica». Per Calogero Anzallo (Sel) «gli immigrati sono costretti sotto ricatto: dovrebbero avere un contratto di lavoro prima di essere arrivati nel nostro Paese». Sabrina Morena (Sel) ha detto che «bisogna finirlo con quanti pensano che l'immigrazione sia un reato». Luca Marsi (Psi) ha ricordato che «abbreviando i termini per il divorzio si ridurrebbero le spese legali e i giudici potrebbero dedicarsi ad altre cause». Giancarlo De Luca (Uaar) ha definito «una truffa di Stato dare l'8 per mille solo ad alcune confessioni».

Ugo Salvini

IN BREVE

POLIZIA SUL POSTO Non pagano il taxi e si dileguano

Intervento della Squadra volante in piazza Tra i Rivi l'altra notte su richiesta di un tassista che non era stato pagato per il suo servizio. Un ragazzo e una ragazza, saliti sul suo taxi a Monfalcone e giunti a Trieste, non avendo i circa 40 euro della corsa, gli hanno lasciato in pegno una tessera sanitaria in attesa di recarsi dai genitori per recuperare i soldi. I due si sono allontanati e il tassista ha poi riscontrato come la tessera fosse intestata a un altro uomo.

ACEGASAPS Sportelli, possibile chiusura anticipata

AcegasAps informa che da domani al 18 luglio «un importante aggiornamento del software di gestione dei servizi informatici potrebbe richiedere la chiusura anticipata alle 14» degli sportelli degli uffici clienti in via dei Rettori 1 (Casa Marenzi).



FORNITURA E POSA IN OPERA

Pavimenti in legno
Portoncini blindati
Porte interne
Serramenti






pavimenti

portoncini

porte

serramenti pvc

GIOMA - Via Remis, 50 - S. Vito al Torre (UD)
Tel. e Fax +39 0432 997154
info@giomapavimenti.it - www.giomapavimenti.it